

OSTELLO AL CURÒ

Relazione descrittiva

IL CONTESTO

L'intervento interessa un contesto caratterizzato dalla presenza di strutture rifugistiche storiche, a partire dalla fine dell'Ottocento. Il Rifugio Curò, composto da tre edifici su una piccola piana, è il risultato di modifiche successive e si affaccia sulla valle come primo punto di riferimento per gli escursionisti. Accanto ad esso si trovano il rifugio del "Gruppo Faunistico", per il controllo della fauna, il "Rifugio Consoli" dell'Unione Escursionisti Bergamaschi, una funivia di servizio ENEL e altre infrastrutture legate al bacino idroelettrico.

L'area, fortemente antropizzata, ha trasformato il rifugio da struttura per pochi escursionisti a meta di grande attrattiva grazie anche alle Cascate del Serio. Elementi distintivi del luogo includono le peculiarità naturalistiche e faunistiche, la posizione centrale nei sentieri delle Orobie, la presenza del lago e l'infrastruttura idroelettrica, che rappresenta un esempio di archeologia industriale.

Il progetto ha previsto la riqualificazione del Rifugio Curò per convertirlo in un ostello innovativo, integrato nel contesto culturale e naturalistico del Centro Didattico e Naturalistico.

La struttura esistente, riadattata ad un nuovo e più attivo utilizzo, potrà essere frequentata da gruppi di studio a vari livelli che, in considerazione delle diverse modalità di accessibilità del rifugio, anche con la possibile apertura al pubblico della funivia ENEL Valbondione-Diga Barbellino, potrà estendersi dal livello della scuola elementare fino a quello universitario o post-universitario per la realizzazione di escursioni didattiche, seminari di lavoro di breve periodo, lezioni in quota ma anche occasioni di incontro, educazione e integrazione sociale di giovani, disabili e gruppi CRE. Tale obiettivo è raggiunto per mezzo di una trasformazione funzionale del piano terra dell'edificio dove è prevista la realizzazione di spazi molto più aperti ed interconnessi per la realizzazione di uno spazio espositivo e di studio degli elementi del luogo su vari argomenti: flora, fauna, geologia, idrogeologia, meteorologia, storia, sentieristica, cartografia, attrezzature e tecnologie per la montagna. Potranno essere quindi presenti non solo testi tematici e documenti di archivio ma anche materiali e strumenti per l'osservazione e l'analisi del territorio e dell'ambiente finalizzato alla costituzione di un centro studi in grado di crescere nel tempo e di arricchirsi di sempre nuovi e continui apporti.

Questo luogo espositivo e di archivio costituisce l'intorno degli spazi destinati allo studio e alla ricerca. E' prevista la realizzazione di uno spazio "cucina" che dia la possibilità di organizzare attività di studio nelle quali i gruppi di lavoro possano organizzarsi in piena autonomia.

Ai piani superiori è stato realizzato il potenziamento e la totale riqualificazione dell'attuale destinazione per il pernottamento che garantisca la totale autonomia e permanenza in quota di gruppi di studio per l'intera durata dell'attività didattica, di ricerca o di soggiorno. Una molteplicità di tipologie di camere che consentirà di ospitare le diverse esigenze degli utenti.

La riorganizzazione del nucleo di distribuzione delle scale, dell'ingresso e dei servizi permette di gestire i due livelli in completa autonomia e sinergia in modo da rendere alquanto flessibile il loro uso. In questo modo aree di pernottamento, centro studi/laboratorio, spazio espositivo possono funzionare in modo autonomo senza indurre un uso improprio degli spazi anche nei vari momenti dell'anno dove si possono alternare le esigenze del periodo scolastico con quelle di maggiore affluenza escursionistica.

L'obiettivo di riqualificazione funzionale propone l'opportunità di una riqualificazione tecnologica e costruttiva dell'edificio per garantire alla struttura un elevato livello di autonomia ed efficienza energetica.

La riqualificazione strutturale che interessa l'edificio sarà accompagnata da una riqualificazione degli impianti con l'introduzione di pannelli solari termici che forniscano un'adeguata risposta alle esigenze di riscaldamento termico e di produzione di acqua calda sanitaria e per garantire la produzione dell'energia elettrica necessaria al maggior livello di autonomia energetica dell'edificio calcolata sul bilancio energetico annuo.

Le aperture sono riorganizzate per ricomporre i prospetti e per consentire l'apertura di alcune finestre che si rivolgono in maniera generosa verso il paesaggio a denunciare anche in questo senso il carattere di luogo di "osservazione" dell'ambiente e del territorio e per rendere fruibile visivamente, anche durante lo svolgimento di attività al chiuso, la straordinaria bellezza del contesto circostante verso valle.

VALUTAZIONI IN MERITO AGLI ASPETTI PAESAGGISTICI E STRATEGIE PROGETTUALI

Si tratta di un intervento su un edificio esistente sul quale si interviene "a zaino" lavorando prevalentemente in corrispondenza del prospetto nord anche se nel complesso si possono identificare tre punti di maggiore visibilità delle strutture in ampliamento:

Il primo riguarda la realizzazione delle aree di servizio necessarie per dotare la struttura di nuovi servizi igienici e docce per un adeguamento igienico sanitario degli spazi esistenti. Questo intervento si colloca prevalentemente in corrispondenza del "retro" del rifugio e ridefinisce la facciata nord, quella meno visibile e verso la quale affacciano sia l'edificio del "nuovo rifugio" Antonio Curò sia l'edificio dell'Associazione Faunistica.

Il secondo ambito di intervento riguarda la riorganizzazione dell'area di ingresso che determina la formazione di un volume aggiunto che ridisegna il prospetto est, quello di primo approccio visivo per chi giunge al rifugio dalla mulattiera panoramica. Attualmente questo prospetto è caratterizzato dalla presenza di una scala di servizio in ferro zincato che conferisce al prospetto un'immagine debole, di retro per la quale è auspicabile un intervento di riqualificazione generale che conferisca una maggiore identità

Il terzo ambito riguarda il sopralzo di copertura per l'utilizzo del sottotetto.

Si ritiene opportuno distinguere tra la dimensione attiva e quella passiva dell'edificio dal punto di vista della sua relazione con il contesto paesaggistico circostante.

Per quanto riguarda la dimensione passiva, cioè di come l'edificio viene percepito alle varie scale di distanza dai vari punti del paesaggio circostante si ritiene di poter affermare che alla scala territoriale l'entità dell'intervento è così esigua da non determinare variazioni apprezzabili rispetto all'attuale edificio. Ad una scala ravvicinata si può affermare che l'edificio esistente, peraltro trasformato nel tempo per quanto riguarda il linguaggio architettonico e il carattere dei materiali non presenta elementi di particolare pregio o caratterizzazione tali da determinarne una necessità di valorizzazione e tutela, si presenta invece al contrario una necessità di fornire una caratterizzazione meno "urbana" e più specifica del luogo.

Dal punto di vista del ruolo attivo che invece l'edificio può assumere come strumento di fruizione del paesaggio il progetto è caratterizzato dalla realizzazione di "occhi" architettonici rivolti verso sud e verso la valle permettendo ai fruitori del nuovo ostello di poter godere di un ampio spettacolo paesaggistico. Grandi vetrate, permetteranno di identificare veri e propri quadri di osservazione del paesaggio. Anche se non strettamente legata alla configurazione architettonica dell'intervento si ritiene di dover sottolineare che anche la nuova destinazione ad ostello e a centro didattico e naturalistico può essere considerata a tutti gli effetti un'azione attiva dell'edificio nella valorizzazione del contesto paesaggistico e naturalistico circostante permettendo una comprensione più approfondita, consapevole e colta da parte dei numerosi appassionati che frequenteranno questo luogo.

Per quanto riguarda alcune sensibilità messe in atto per l'individuazione dei materiali più idonei alla realizzazione del nuovo intervento è stata di particolare utilità l'osservazione di alcuni caratteri dei colori della geologia locale. L'edificio si colloca infatti a quota 1895 m s.l.m. ad una quota nella quale la vegetazione inizia ad essere decisamente più diradata lasciando spazio alle presenze rocciose. In questo luogo la roccia è una roccia grigia, calcarea, marnosa e ricca di tracce di ossidi di ferro e di microvegetazioni che creano, contaminando il materiale su quale si ancorano, dei veri e propri micropaesaggi o paesaggi minimi (secondo la definizione del prof. Renato Ferlinghetti). Il progetto vuole lavorare su questi cromatismi e su questa relazione tra edificio esistente e le nuove aggiunte. Le nuove aggiunte non vogliono annullare l'identità del precedente edificio ma rimangono come parti autonome.

La facciata dell'edificio esistente deve essere riqualificata per ragioni di isolamento termico ma si vuole mantenere il suo carattere tettonico e materico, ed il suo carattere discreto, quasi banale, lavorando con un rivestimento un po' rustico e di colore grigio riprendendo il cromatismo della pietra locale, sarà un intonaco raso pietra uniformato con una velatura di grassello di calce diluito applicato a pennello che metterà in evidenza la stratigrafia delle varie fasi realizzative susseguitesi nel tempo. Le nuove aggiunte saranno costruite a secco con struttura in legno, rivestimenti interni in legno lasciato con finitura naturale per determinare un ambiente caldo ed accogliente. Il rivestimento esterno è in lamiera di acciaio corten trattata ad olio. La presenza della lamiera rappresenta un elemento assai diffuso negli interventi spontanei dell'architettura montana e il colore bruno rappresenta un carattere che per cromatismi, per tessitura, per variazione nel tempo si inserisce in modo armonico nel paesaggio naturale. Si tratta di un materiale che invecchiando viene intaccato da macchie, microvegetazioni e tessiture che ne arricchiscono il valore materico essendo un materiale che, come il legno, accresce la propria qualità materica con l'invecchiamento.

















